

# “Bruxelles farà concessioni Una spinta agli investimenti in arrivo bonus sull'edilizia”

**L'intervista.** Morando: “Finché continueremo con le riforme potremo chiedere altra flessibilità”

## PENSIONI E RISORSE

Sulle pensioni di certo c'è solo l'Ape, poi deciderà Palazzo Chigi. Meglio concentrare le risorse sulla produttività

VALENTINA CONTE

ROMA. «Se non acceleriamo con le riforme strutturali, l'Italia rischia uno zero virgola permanente». Enrico Morando, viceministro dell'Economia non crede in una recessione. Ma in vista della prossima legge di bilancio da «almeno 20 miliardi», invita a puntare le risorse disponibili su produttività, cuneo fiscale, rilancio delle periferie con un inedito piano di ristrutturazioni. E a non temere il tabù Europa: «La flessibilità non vale una volta per tutte, ma tutte le volte che fai una riforma».

**Viceministro, il vento di bonaccia sembra già finito. Vi preparate a rivedere in peggio le stime?**

«Presenteremo la nota di aggiornamento al Def il 27 settembre, con previsioni realistiche, anche perché sottoposte alla valutazione indipendente dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Non c'è dubbio che i dati di queste settimane non sono buoni, come purtroppo ci attendevamo. Siamo in presenza di un aggravarsi di tutti i fattori di incertezza».

**L'Italia è sull'orlo di una nuova recessione?**

«Nessuna analisi autorizza uno scenario di questo tipo. Ma il rischio serio di un Pil sempre sot-

to l'1% esiste eccome. E dobbiamo contrastarlo. La strada è una sola: accelerare il passo sulle riforme per evitare la stagnazione. Buona scuola, pubblica amministrazione, giustizia, riduzione delle tasse, modello contrattuale decentrato, misura universale di contrasto all'esclusione sociale».

**La stagione dei bonus è finita? Efficaci sulle famiglie, meno sulle imprese.**

«Ma i consumi durante la crisi sono solo diminuiti, gli investimenti crollati del 30%. Ecco perché ora bisogna agire per avere un ritmo di crescita degli investimenti, che pure si stanno riprendendo, superiore a quello dei consumi. Non ci manca il risparmio, ma la fiducia».

**Come farete? Solo la clausola sull'Iva vale 15 miliardi.**

«La onoreremo. L'Iva non salirà. E dal 2017 non ci saranno più clausole di salvaguardia, grazie alla riforma del bilancio».

**La spending review è finita in un cassetto.**

«Molti decreti delegati della riforma Madia contengono ipotesi di risparmio da quantificare a posteriori. Un errore. Non è una critica alla Madia, intendiamoci. Ma al mio stesso dicastero. Non siamo riusciti a far emergere obiettivi precisi. Se devo ridurre le partecipate da 8 mila a 2 mila, ci deve pur essere un risparmio, almeno dal terzo anno in poi».

**Rinuncerete a una finanziaria espansiva?**

«Al contrario. Superammortamento e credito di imposta automatico per il Sud stanno dando buoni frutti. Misure che vorremmo riconfermare. E poi dobbiamo puntare all'edilizia. Anche dalla mancata ripresa di questo settore viene il grande disagio sociale delle periferie, con i grandi palazzoni in aree degradate e

sempre più abitate da immigrati».

**Esistono già incentivi, peraltro in scadenza a fine anno.**

«Sono i più generosi d'Europa e li riconfermeremo, spero per un triennio. Ma c'è anche un'altra idea. Quella di aprire gli sconti al 65% anche agli incapienti, coloro che non fanno la dichiarazione dei redditi e oggi esclusi dal meccanismo delle detrazioni. L'idea è di creare un fondo, per esempio costituito da Cassa depositi e alcuni privati, che si incarica di sostenere le spese per riqualificare gli immobili e poi incassa lo sconto decennale dello Stato. Il cittadino paga solo un 10% subito. E un'altra piccola parte nelle bollette della luce, sul modello canone Rai, per remunerare il fondo. A regime, il risparmio per una famiglia che vive in 80 metri quadri in periferia e spende quasi 2 mila euro di riscaldamento all'anno, sarebbe della metà. Circa 80 euro al mese. Più reddito, meno degrado».

**E sulle pensioni? Il cantiere è ampio, ma la coperta corta.**

«Faremo di sicuro l'Ape, il prestito pensionistico. I margini per le altre ipotesi, dalla quattordicesima agli 80 euro ai pensionati, li valuterà Palazzo Chigi. Ma se parliamo di rilancio del Paese dobbiamo concentrarci su produttività e cuneo fiscale. Nel primo caso, potremmo raddoppiare a un miliardo le risorse per la detassazione al 10%, includendo i redditi fino a 60 mila euro lordi, dunque i dirigenti quadri. Nel secondo caso tagliando gli oneri contributivi, dal 2018, senza però ridurre la pensione futura. Un intervento analogo come effetti alla riduzione dell'Irpef: più soldi in busta paga».

GRUPPO EDITORIALE

